ANNO V 1852 - N° 148

L'OPINIONE

Sabbato 29 maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

Domani, solennità di PENTECOSTE, non si pubblica il giornale.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati, il cui abbonamento scade con tutto il 31 del corrente mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell' invio del giornale.

TORINO, 28 MAGGIO

RIVISTA DELL'INTERNO.

Le distrazioni della politica e le controversie dei partiti distolgono il più delle volte l'individuo dalla considerazione della propria situazione e dei propri interessi, e gli fanno dimenticare troppo facilmente i bisogni più urgenti e le cure più necessarie del progresso economico della società. Egli è per questo che conviene di, quando in quando soffermarsi e volgere lo sguardo indietro per misurare il cammino che si è fatto ed il progresso che si è compiuto.

Questa disamina utile a tutti gli Stati, si rende necessaria agli Stati piccoli che, come il nostro, da pochi anni soltanto hanno mutate condizioni, istituzioni politiche, regime economico e si sono avviati per una strada non per anco battuta.

Proviamoci quindi a tratteggiare brevemente la nostra situazione, a fare, come suol dirsi, un inventario delle nostre forze, onde veggasi qual fondamento abbiano le lodi ed i biasimi, e se abbiano ragione la *Bilancia*, l'*Armonia* e l'*Echo du Mont Blanc* quando gridano a gola spalancata che il Piemonte precipita alla sua rovina.

Presto compie l'anno da che fu attuata la più grande riforma economica, che mai paese agricola ed industriale sia chiamato a sperimentare. Nella discussione che la proposta di questa riforma suscitò nelle due Camere, ne'giudizi e pronostici vari che furono fatti intorno a' suoi risultati, il partito ad esso avverso più che gl' interessi dell'industria infingeva difendere quelli della finanza. Era un omaggio al principio del libero scambio il quale signoreggia talmente l' opinione pubblica, che anco quelli che gli son contrari non osano più combatterlo di fronte; e solo gli resistono sotto altri pretesti, che però facilmente si discoprono. L'onorevole deputato Revel stimava la diminuzione che la riforma daziaria cagionare doveva all'erario a non meno di cinque milioni di lire, somma ragguardevole, e che nell'angustia delle finanze non si sarebbe potuto trovare altrimenti.

Per buon'avventura i fatti mal corrisposero alle previsioni dell'onorevole deputato. La riduzione doganale, resa più larga, più radicale dai trattati di commercio, lungi dal diminuire le rendite dell'erario, le accrebbe. Nel secondo semestre 1851 esse superarono di 1,620,000 lire quelle del primo, e nei quattro primi mesi del corrente anno sorpassarono di somma cospicua le rendite de' mesi corrispondenti dal 1848 in poi. Il cessare del contrabbando e l'aumento del consumo, pel buon mercato delle merci, hanno recato quest' effetto ed il ristoro delle finanze fu iniziato dalla riduzione dei dazi.

Come le dogane, così tutte le altre imposte indirette, producono introiti più considerevoli de' precedenti anni. Per riconoscere se la condizione d' un popolo è prospera, se la sua industria è in fiore, ci basta considerare se le esazioni fiscali si fanno senz' ostacolo e se le tasse indirette sono produttive, se gl' introiti dell' *insinuazione e del demanio* aumentano, perchè essi sono il termometro dell' attività industriale e commerciale del paese.

È vero che ad ingrossare la rendita indiretta del fisco sopravvennero gli aumenti delle imposte e le rendite dei beni demaniali; ma poseiachè desse cresce tuttavia in proporzione degli anni anteriori, si è autorizzati a dedurre che quegli aumenti non furono d' intoppo alle transazioni commerciali, nè diminuirono la prosperità del paese.

Anche la strada ferrata produce alquanto di più che nell' anno precedente, sebbene non sia stata più estesa la lunghezza del tragitto, la qual cosa dimostra che le relazioni fra Torino e Genova e le città intermedie si fanno vieppiù frequenti. A malgrado di tale aumento la strada è lungi dal produrre un reddito sufficiente, nè lo si debbe pretendere nè sperare finchè non sia compiuta la linea da Torino a Genova e da Alessandria al Lago Maggiore. Allora le comunicazioni più facili accresceranno il numero de' viaggiatori; non vi sarà torinese che non brami veder Genova, nè genovese che non venga a render visita alla capitale; allora cesserà la concorrenza de' trasporti fatti per la strada ordinaria ed aumenterà il transito. Ma tali risultati non si potranno forse ottenere che di qui a due anni, perchè i lavori procedono lenti, ed alcune opere di arte per superare gli ostacoli della natura, richiedono fatica e tempo.

Se non chè non conviene illudersi intorno alla rendita che lo Stato ha a ripromettersi da questa strada. Costrutta in gran parte con lusso, con una spesa media di 550 mila lire per chilometro, essa non potrà mai fruttare un interesse sufficiente del capitale impiegato, il quale non vien neppur conseguito nelle strade eseguite colla massima economia e di non minor importanza della nostra.

È un errore grave quello di fare delle imprese di strade ferrate una speculazione puramente finanziera e di Borsa. I promotori di questi lavori di utilità pubblica ed il governo che ne è il moderatore debbono tendere ad uno scopo più elevato, economico in uno e morale, quale è quello di stringere vie meglio i legami che uniscono i cittadini delle provincie ed il nostro Stato all'estero.

In alcuni paesi la costruzione di strade ferrate è una conseguenza della sua situazione commerciale, ed in altri debb'essere considerata siccome causa. Così in Inghilterra, ove tutto è commercio ed industria, le strade ferrate non venbero stabilite che fra località già poste in relazione fra loro da' loro interessi e da' loro traffichi, le quali sentivano il bisogno di accrescerli col renderli più agevoli. Ma lo stesso non può succedere, a cagione d' esempio, in Francia od in Piemonte, ove tre quarti della popolazione sono dediti all'agricoltura, che fa poco viaggiare ed in molti casi fa anco poco apprezzare il tempo e la prestezza de' viaggi. Perciò fra noi non si potrebbe seguire il sistema dell' Inghilterra ed attendere che i rapporti commerciali divengano tanto attivi fra città e città da rendere indispensabile lo stabilimento delle strade ferrate; ed invece che queste furono in Inghilterra effetto dello sviluppo a cui è salita l'industria manifattrice e commerciale, debbono fra noi agire siccome causa, dar vita alle relazioni, agevolare l'erezione di opifici, lo smercio delle loro produzioni e di quelle dell'agricoltura. E siccome trattasi di avvivare rapporti e scambi che non sono ancora abbastanza sviluppati, così nel principio le strade ferrate potranno sembrare una cattiva speculazione dal lato finanziario; ma non v' ha dubbio che in breve tempo mutano aspetto ed anche sotto questo rapporto debbono acquistare un' importanza assai notevole.

Però nella costruzione de' nuovi mezzi di comunicazione, conviene procedere con molta prudenza. Ora v'ha una frenesia, una smania di strade ferrate. Ogni città, ogni comune e perfino ogni borgata desidera avere un tronco di strada che agevoli le relazioni colle città, co' comuni e colle borgate vicine: per raggiungere quest' intento non v'ha sacrificio al quale non siano disposti; non aggravio a cui non si sottomettano. Intanto si fanno gli studi, le perizie, i progetti; ma allorchè viensi a deliberare intorno alla loro esecuzione, cominciano ad accorgersi che mancano i mezzi all' opera, le gelosie di provincia sorgono vivaci, le rivalità municipali accrescono il numero de' progetti, di cui alcuni utili ed altri poco, e questa smania di strade si scuopre la più acerrima nemica delle strade medesime. Quanti progetti non furono fatti da due anni a questa parte, e sinora quanti ne furono mandati ad effetto? Tutt' al più se si ottenne il prolungamento della strada di Savigliano fino a Cuneo, il quale permise di correggere gli errori della società primitiva dando la facoltà di sospendere il collocamento del secondo binario al tronco da Truffarello a Savigliano, finchè patente non ne sia la necessità. È ben lieve cosa in confronto de' tanti progetti sbucciati dal cervello degli ingegneri, e poi si declama in tuono flebile se alcuni forestieri vengono ad impiegare qui i loro capitali e cercano di provvederci di quello che da soli non potremmo fare.

Non si può mettere in dubbio che se la ricchezza del paese permettesse di eseguire tutti i progetti stati ideati e di solcare le provincie di strade ferrate, le offerte degl' ingegneri, capitalisti ed appaltatori stranieri dovrebbero essere respinte. Ma siamo noi in tale fortunata posizione?

Il nostro Stato, per lo addietro essenzialmente agricola, non fu mai ricco di capitale circolante; esso crebbe da alcuni anni, per la maggiore estensione che prese il commercio e per lo stabilimento di nuove industrie: però è ben lungi d'essere abbondante, tanto più che la mancanza d'istituzioni di credito ne rende poco spedita la circolazione. Ora che accadrebbe se si volessero costrurre a proprie spese le strade ferrate? Che gran parte del capitale circolante verrebbe mutato in capitale fisso, ed il paese si troverebbe in breve sprovveduto del capitale occorrente ai bisogni dell' industria e del commercio ed alle transazioni giornaliere. Se un tale errore fu cagione di tremende crisi negli Stati Uniti, in Francia ed in Inghilterra, qual effetto non dobbiamo attenderne noi che ci troviamo in meno favorevoli condizioni di credito e di ricchezza?

Egli è quindi urgente che popoli e governo pongano un freno a questa smania di studi e di progetti di strade ferrate. Si dirà che fintanto che si fanno progetti non v' ha nulla di male, e non si corre alcun rischio, e che essi gioveranno se non per ora, per l' avvenire, quando le circostanze favorevoli del paese permetteranno di attuarli. Giusta sarebbe questa riflessione, se tutti avessero senno e pratica delle faccende bastanti a discernere se sia possibile eseguire quei progetti: ma pur troppo la cosa è diversa: appena esteso un progetto i comuni se ne impadroniscono, e non v' ha sacrificio a cui non si rasseguino per vederlo attuato. Questo retto giudizio intorno all' importanza delle strade ferrate onora i municipi, ma non favorisce le lor finanze, e quando trattasi del denaro pubblico conviene procedere con grande prudenza, onde non lasciarsi sedurre ed abbagliare da ridenti prospettive e da calcoli per lo più esagerati. Il governo, e specialmente il ministro dell' interno, che pur si occupa di cose estranee o futili, non può essere indifferente al benessere dei comuni. In tempi ne' quali si è costretti a far appello al patriottismo delle popolazioni per sostenere i carichi dello Stato, in tempi ne'quali si debbono accrescere le imposte esistenti ed istituirne delle nuove per sopperire ai bisogni dell' erario, conviene provvedere a che i comuni si regolino colla più stretta economia, che non contraggano obblighi a cui non potrebbero soddisfare senza grave onero degli abitanti, senza vincolare i loro redditi avvenire, e rendere impossibile qualsiasi miglioramento interno. Poichè se è un male non lieve quando le finanze dello Stato sono in angustia; male più grave, perchè di più difficile rimedio, è quando i comuni sono poveri e mancano de' mezzi di sopperire a' bisogni dell' educazione popolare, alla polizia ed al soccorso de' poveri. Se si lasciano decadere i comuni, se si permette che si carichino di debiti, verranno impediti i progressi civili, lo sviluppo della ricchezza nazionale. Non si dimentichi che la vita della nazione è ne' comuni e che questi declinando, quella langue ed anneghittisce.

Si vuole perciò sostenere che convenga prescindere dalla costruzione delle strade? Nulla di questo; anzi siamo persuasi, che se mai questo consiglio prevalesse, la prosperità pubblica ne soffrirebbe, poichè senza facili e celeri mezzi di comunicazione non ci è possibile sostenere anche per poco la concorrenza dei paesi vicini: ma si eseguiscano i progetti con ordine, abbandonino i municipii le gare e le gelosie, e si uniscano tutti perchè in prima si compiano le linee principali, che ci mettono in relazione cogli Stati limitrofi, e se fra noi non v' hanno mezzi bastanti, in tal caso si accolgano le offerte de' capitalisti ed appaltatori stranieri. Si grida che per questa guisa noi ci mettiamo sotto la loro dipendenza, e che non siamo più liberi ne' nostri movimenti. Sarebbe ragionevole tale timore, se i forestieri venissero qui per esercitare ingerenza ne' nostri affari; ma essi non chieggono che di eseguire alcune linee, di amministrarle per qualche tempo e di lasciarle poscia in proprietà allo Stato. La compagnia che studia la linea da Torino a Cuorgnè, della lunghezza di 41 chilometri, è forestiera, come è forestiera quella che s' incaricherebbe a proprio rischio della costruzione del piccolo tronco da Cavallermaggiore a Bra, pel quale non si è potuto in due anni accumulare il capitale che è soltanto di un milione e mezzo. Si vorrà sostenere esser meglio che tali strade non si facciano piuttosto che affidarle ad inglesi, a francesi o ad americani? Che il bene non è bene, perchè ci viene dall' estero?

A facilitare il giro dei capitali, ed a porgere sussidio alle imprese di pubblica utilità varrà la nuova Banca che si propone d' istituire, non meno che l'aumento progettato del capitale della Banca nazionale. Però la nota prudenza dei loro fondatori, e l' importanza dei loro capitali le tratterranno dal prestare troppo saldo appoggio ad imprese di esito incerto, e dallo spingere a speculazioni arrischiate. Esse gioveranno all' industria ed al commercio, concorreranno a far ribassare l' interesse del capitale, a sostenere il credito pubblico, a moderare il credito e le transazioni private, ma non possono l' impossibile, non possono creare capitali, nè soddisfare a tutti i bisogni economici del paese.

Il quale da quattro anni si è posto in una via di attività industriale che è necessario di non impedire o frenare con improvvide misure, come è necessario di non accrescere con mezzi fattizi. Il lavoro è abbondante, i salari si mantengono piuttosto elevati, e la prosperità si è diffusa in ogni ceto: è questa una verità che si affaccia a chiunque imparzialmente giudichi e confronti la condizione attuale del Piemonte con quella anteriore al 1848; è una verità che fu udita testè ripetere da uomini di Stato, che procedono con molta cautela nel sentenziare de' paesi stranieri. E questa prosperità, frutto delle nuove istituzioni, è quella pure che accresce l' importanza politica del nostro Stato, e lo fornisce dei mezzi di sostenere la propria indipendenza, e di pensare al suo avvenire.

In ciò i partiti costituzionali convengono; conservatori e progressisti riconoscono nello Statuto la fonte dello sviluppo industriale del nostro paese e la nostra àncora di salute: l' agiatezza che si è sparsa in tutte le classi diminuì il numero dei delitti, conseguenza delle guerre del 1848 e 1849; rese più rispettata la proprietà, e la *Campana* non ha più la consolazione di annunziare continui furti ed aggressioni, i quali però anche per lo passato erano un nonnulla in paragone di quelli che si giudicano dal comando imperiale d' Este o dal consiglio statario di Bologna.

Coll' assodarsi delle nuove istituzioni il credito dello Stato si è pure assodato. In quattro anni vide il suo debito pubblico aumentare di 400 milioni, e tuttavia risorgere la confidenza in esso, nell' anno scorso potè contrarre un prestito all' 8[illegible], di cui una parte rimane da alienare ora che ascende al corso del 97.

Di questi ottimi risultati, raccolti nel breve spazio di quattro anni, a chi siamo debitori se non all' armonia dei poteri, alla costanza del principe ed al senno delle popolazioni, nelle quali è oggimai sì vivo l' affetto alle istituzioni costituzionali, che queste non corrono più alcun rischio per l' intemperanza dei partiti e per gl' intrighi della reazione?

L' *Armonia* ed il *Courrier des Alpes* si rassegnino al fato: l' avvenire del Piemonte è vincolato allo Statuto: e sarà più prospero e glorioso quanto meglio si svolgeranno i principii civilizzatori dello Statuto medesimo.

TRATTATI COMMERCIALI DELL' AUSTRIA IN ITALIA. Si legge in proposito nella *Gazzetta di Trieste*:

» In occasione della notizia data da alcuni fogli: « che mediante il trattato di commercio austro-sardo è stata resa possibile l' unione doganale con Parma e Modena, e che le trattative in proposito sono già assai progredite dietro una comunicazione fatta dal ministero di commercio, » non si è fatto attenzione che il trattato di unione doganale con Parma e Modena era già stato conchiuso a Milano nel 1849, e aveva avuto la sua ratifica nel 1850 a Vienna.

» L'attivazione di questo trattato dipendeva però dall'introduzione della nuova tariffa in Austria, poichè Modena e Parma non avrebbero per nessun conto accettata l'antica tariffa austriaca co'suoi alti dazi e le sue proibizioni.

» Ora non si tratta che di stabilire le norme per le linee doganali in tutti e tre gli Stati, in luogo di quelle esistenti, e quelle saranno quanto prima determinate a Vienna e messe in attività. Il trattato di commercio austro-sardo non ha alcuna relazione con questa vertenza; solo che coll'unione doganale verrà ad avere effetto anche per Modena e Parma. »

Questo esempio conferma di nuovo ciò che un corrispondente di Vienna ha già osservato nella *Gazzetta d' Augusta*, che tutti i giornali di Vienna stampano sovente le notizie le più infondate, e che sarebbe un lavoro di Sisifo il voler rettificare tutte le false notizie che mandano nel mondo.

(Comunicato).

STRADA FERRATA D'ACQUI. Questo giornale già annunziava la radunanza del consiglio provinciale d'Acqui, nella quale veniva deliberata l'assicurazione del 4 1/2 0/0 sul capitale occor-

rente per la costruzione della ferrovia, che va a congiungere Acqui alla gran linea del governo. E molto saggiamente deliberava quel consiglio, sia perchè bene penetrato dell'importanza ed utilità della progettata intrapresa, sia perchè non poteva aver dubbio che le provincie e comuni interessati vi avrebbero ugualmente corrisposto col proferirsi pronti a dividerne e rischio e spese, se pure rischio si può dire quello di assicurare il 4 1/2 0/0 d'interesse sopra di un capitale che in seguito ai calcoli più accurati deve dare un prodotto ben maggiore e tale da costituire invece una rendita ai comuni che si obbligheranno o concorreranno coll'acquisto di azioni.

I comuni, che già si obbligarono e diedero primi l'esempio, sono quelli di Acqui, di Cassine, di Strevi e di Sezzé; essi ci sembrano meritevoli di essere segnalati alla pubblica lode; essi fecero prova di illuminato e retto giudizio; essi si dimostrarono in tal modo ottimi amministratori e veramente zelanti del bene e degli interessi del loro paese.

Non dubitiamo che tutti gli altri ne seguiranno l'esempio, e che ciascuno di essi vorrà bene persuadersi che, per chi intenda all'intrapresa di importanti cose, di qualunque genere esse siano, il timore ed il dubbio sono spesso cattivi e rovinosi consiglieri.

Intanto annunziamo colla massima soddisfazione che la società si è costituita, essendosi coperte le azioni per più della metà; il progetto verrà quanto prima presentato al parlamento, colla lusinga di vederlo approvato nella corrente sessione; verranno quindi immediatamente cominciati i lavori, e fra breve sarà portata al suo compimento l'opera più utile e più vitale per la provincia e per quei comuni che si troveranno così in diretta comunicazione colle grandi linee di Torino, di Genova e di Milano.

(*Comunicato*)

ALCUNE DOMANDE AL MINISTERO
SULLA TASSA MEDICA-PERSONALE.

1° Perchè lo stipendio comunale dei medici, inferiore alle L. 3000, dovrà essere colpito dalla tassa sulle professioni, mentre la legge esclude dalla tassa gli stipendii comunali che non toccano la cifra suddetta?

2° Sta forse in facoltà del ministero delle finanze di interpretare la legge come fece, nel senso cioè: Che la retribuzione data da un comune al medico non sia un vero stipendio comunale, ma rivesta soltanto la natura di un abbuonamento privato, da doversi perciò comprendere nella tassa?

3° Come mai una tale interpretazione può concordarsi con l'altra e mutata in opposto senso dal ministero dell'interno e dal consiglio di Stato, e pubblicata nella Gazzetta ufficiale nel 1849 o 1850, salvo errore, colla quale si è giudicato invece che la retribuzione medica-comunale costituisce uno stipendio comunale?

4° Non è egli vero, che appunto perchè il consiglio di Stato ha giudicato così si mantiene tuttora l'ineleggibilità dei medici retribuiti dal comune, a termini dell'art. 17 della legge comunale?

5° Non è egli vero parimenti, che, perchè il ministero e il consiglio di Stato hanno giudicato così, si sono respinte le istanze di parecchi medici, che per ottenere l'eleggibilità adducevano la stessa interpretazione che in adesso dà il ministero di finanze sulla natura della loro retribuzione comunale, per assoggettarla alla tassa, ma che non fu menata buona prima, quando si trattava, ammettendola, di rendere i medici eleggibili nei municipii?

6° È egli giusto e ragionevole, che i vari dicasteri abbiano l'arbitrio di assumere in diversi ed opposti significati le parole, *impiego*, *stipendio*, *retribuzione*, *abbuonamento*, all'uopo di fare di queste parole un bisticcio, che loro inserva per piegare l'applicazione della legge in tal modo, che ai medici venga inflitta insieme e la tassa da cui andrebbero esenti per l'un senso, e l'ineleggibilità a cui sfuggirebbero per l'altro?

7° Il medico tassato e ineleggibile perchè considerato ad un tempo e come stipendiato e non stipendiato comunale, ha diritto sì o no d'essere escluso dalla tassa se è stipendiato comunale, ovvero, dovendola pagare perchè non è stipendiato comunale, ha diritto sì o no d'essere eleggibile?

Intanto che i due ministeri sovraddetti si sbrighino tra di loro questa faccenda, ben inteso, con tutto comodo, noi ci atterremo all'interpretazione più autorevole senza dubbio del ministero dell'interno e del consiglio di Stato, e rifiuteremo il pagamento della tassa, perchè la legge esclude gli stipendi comunali inferiori alle 3000 lire dalla medesima.

Galliate, 25 maggio 1852.

Dottor CESARE PARUCA.

CRONACA DI FRANCIA. Si prepara una grande festa nelle sale del generale d'Hautpoul, gran referendario del Senato, e quanto ha relazione colle feste e coi pranzi è l'unica cosa di cui si occupa la cronaca di quel paese. Fino adesso è impossibile spingere lo sguardo nelle regioni del potere e capirne le intenzioni. Domina però comunemente una cert'aria di sospetto che non lascia credere ad una lunga continuazione della pace.

La *Presse*, a questo proposito, pubblica un articolo, nel quale si sforza a provare che la guerra è impossibile fra la Francia e l'Inghilterra. Desideriamo che ciò sia vero.

Dalle corrispondenze dell'*Indépendance Belge* ricaviamo queste poche notizie:

» Dicesi che il signor de Heckeren abbia molto a lodarsi dell'accoglimento che ha ricevuto a Vienna dall'imperatore e dal conte di Buol-Schauenstein, ministro degli affari esteri. Il sig. di Nesselrode gli avrebbe egualmente data assicurazione che l'imperatore di Russia era il *miglior amico* del principe presidente, ed era pronto a compiacerlo in tutto, salvo sopra alcuni principii, circa i quali lo czar non ammetteva transazione. Queste sono le voci che corrono.

» Da due giorni si va ingrandendo il fatto di una manifestazione legittimista a Saumur, attribuita ad alcuni ufficiali di cavalleria. L'insurrezione si restringe all'essersi cantato, dopo molte libazioni e senza secondo fine, una famosa canzone, che sotto la ristorazione aveva una notorietà monarchica; e il colpo di Stato, che avrebbe tenuto dietro a quell'insurrezione, sta tutto in 15 giorni d'arresti, raddoppiati, aggiungesi, da una decisione del generale Rochefort; decisione che sarebbe parsa ad un alto personaggio sproporzionata al delitto.

» Ecco i primi dettagli che ho avuti.

» Nei circoli diplomatici si parlava di una nota che il ministero inglese avrebbe diretta al governo toscano, a proposito del riclamo di un suddito inglese ferito di un colpo di sciabola sul capo da un ufficiale austriaco. L'affare fece allora gran rumore. Il gabinetto del granduca di Toscana rispose che, essendo l'offesa stata fatta da un ufficiale austriaco, era d'uopo che l'Inghilterra si rivolgesse al gabinetto di Vienna. Il ministero Derby avrebbe replicato che le truppe austriache si trovano in Toscana solo a titolo di truppe ausiliarie e sotto il comando toscano, e che il voler insistere su questo punto sarebbe come un far credere che la Toscana abbia completamente abdicato alla sua indipendenza rimpetto all'Austria, e che respinge le spiegazioni precedentemente inviate. La pratica è a questi termini. »

L'*Univers* ha una corrispondenza da Roma. Se questo giornale non attinge le sue informazioni da fonte sicura in quel paese, non sappiamo qual altro potrà vantarsi di averne migliori. Ecco quanto dice l'accennata corrispondenza sullo stato delle negoziazioni del Piemonte con la Santa Sede:

» La *Gazzetta Piemontese* smentì la notizia data dal *Constitutionnel* e ripetuta da molti altri giornali, che il marchese Spinola era stato incaricato di recare al Santo Padre nuove proposizioni di accomodamento per parte del governo sardo. Prima di questa smentita del giornale ufficiale, da noi non si prestava fede alcuna a questa voce, e quindi non avevamo voluto ripeterla: ma il ministero piemontese l'ha fatta smentire, e perciò cominciamo a credere che qualche tentativo siasi fatto in questo senso (che fior di cortesia!). Egli è certo almeno che un tale rumore avea preso a Roma una certa consistenza, qualche settimana fa, sebbene non offerisse molta garanzia di veridicità.

» Qualunque però sia il grado di verosimiglianza della notizia, noi possiamo dire su questo soggetto che a Roma credesi generalmente che, dopo il 2 dicembre, il ministero piemontese perdette molto della sua arroganza al cospetto della Santa Sede (ecco a che giova la profumata gentilezza del signor D'Azeglio). Non sarebbe dunque impossibile che avesse fatto portare a Roma delle proposizioni più ragionevoli.

» Ma dobbiamo far osservare che le condizioni indicate dal *Constitutionnel*, vale a dire il richiamo dell'arcivescovo di Torino, l'abbandono del progetto sulla legge del matrimonio, ed una legge repressiva degli abusi della stampa non ci sembrano sufficienti (grazie infinite!), l'abolizione delle leggi Siccardi, il ritorno a Cagliari dell'arcivescovo di quella città e molte altre reparazioni che i lettori indovineranno senza che sia d'uopo di menzionarle, sembraci che debbano trovar luogo in un progetto d'un reale accomodamento colla Santa Sede. »

Raccomandiamo ai lettori di bene studiare questo alinea che ci sembra d'una impagabile modestia. Non basta il volere che il re manchi alla sua parola sulla legge del matrimonio; non bastano tutte le esorbitanti pretese enumerate, ma ci vogliono anche quelle molte soddisfazioni innominate, fra cui sicuramente vi sarà un qualche piccolo *auto da fè* per tutti quelli che sottoscrissero al monumento Siccardi, anzi per tutti coloro che non sottoscrissero al pastorale di messer Fransoni. Fortunatamente per noi la corrispondenza soggiunge:

» Così crediamo che le proposizioni smentite, siccome esorbitanti, dalla *Gazzetta Piemontese* avranno potuto essere state considerate dalla corte di Roma, se furono fatte, siccome *oltremodo insufficienti*, e se le disposizioni delle due corti erano tali, sarebbe facile dedurre che l'accomodamento è ancora lontano dalle sue conclusioni definitive. » *Amen.*

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione)

Parigi, 26 *maggio*. Accade delle notizie politiche quel che suole accadere di certe malattie che si riproducono ad epoche determinate, e rassomigliano alle febbri intermittenti.

Ora siamo di bel nuovo alla fusione. Una corrispondenza dell'*Emancipation* ha risvegliata la pubblica attenzione intorno alla fusione borbonico-orleanista, dandola come un fatto pressochè compiuto. Voi sapete che il principale oppositore a questo accomodamento era la duchessa d'Orleans; ora sembra ch'essa abbia scritta una lettera alla marchesa de l'Aigle, nella quale si direbbe pronta a ravvicinare la sua famiglia a quella del conte di Chambord, e a riunirsi a comune convegno in Ems. Qual è il motivo recente che ha levate tante difficoltà e sopito tante suscettibilità? La versione più probabile consiste nel supporre che l'influenza della nuova Santa Alleanza, e principalmente dell'imperatore Nicolò, abbiano consigliata l'unione di tutte le forze onde star pronti ad approfittare degli avvenimenti che fossero per accadere. Il presidente lo sa, ed è perciò che finirà per istringere alleanza coll'Inghilterra, ove le cadute dinastie hanno poca simpatia.

Tenete per certo ciò che vi scrissi in altra mia, cioè che senza molto rumore ed in mezzo ai tripudii ed alle feste si fanno grandi preparativi per mettere l'armata sul completo piede di guerra, e raddoppiarla, ove occorra, entro due mesi.

Luigi Napoleone ha assistito alla seduta del consiglio di Stato, in cui si discuteva la legge sull'insegnamento; egli era in costume di presidente di questo corpo.

GLI ESERCITI D'INGHILTERRA E DI FRANCIA. Il luogotenente generale lord Frederick Fitz-Clarence, cugino della regina, essendo stato nominato al comando in capo delle truppe della presidenza di Bombay ha indirizzato in occasione della sua partenza un discorso ai suoi elettori, onde prendere congedo dai medesimi. Egli espose le sue idee sulla difesa del paese, e specialmente interessante è il seguente passo in cui rammenta agl'inglesi il pericolo di un'invasione e la possibilità della medesima:

» Mi spiacerebbe di vedere stabilirsi in Inghilterra un forte esercito permanente; ma quello che esiste attualmente è troppo debole. Spero che il nemico non assalirà le nostre coste, ma è d'uopo non chiudere gli occhi innanzi al pericolo. Importa di non dimenticare che la Francia conta 400,000 uom. delle più belle, meglio disciplinate, e più perfette truppe del mondo, e che queste masse armate sono a sei ore di distanza dalle nostre rive.

» Io odio un esercito permanente, ma per amor del cielo non chiudete gli occhi sull'attuale stato di cose. Siate pronti a far fronte al nemico, e il nemico non verrà (*applausi*).

» I francesi hanno un gran vantaggio: quello di saper concentrare e di far muovere i corpi d'armata, vi si esercitano costantemente. Ho passato alcuni mesi coll'esercito francese; Luigi Filippo aveva avuto l'estrema compiacenza di collocare presso di me un ufficiale francese; La scienza militare è giunta in Francia al suo apogeo, non ho mai potuto scoprire un solo lato debole. Così credetemi, quando io vi dico: per amor di Dio onnipotente, siate pronti, e il nemico non verrà.

» Un ufficiale del genio francese è venuto a visitare Portsmouth; egli venne a trovarmi. Sapendo, che egli aveva già veduto tutto, io gli offrii, per gentilezza, di fargli vedere i lavori, egli mi rispose: » Oh, milord! ho già veduto tutto. - Che ne pensate voi dunque? domandai - Assai poca cosa. - Ma pure, il vostro parere? - Io conosco tutto il debole della località, conosco tutti i punti sui quali non potremmo sbarcare, ho segnato i punti più deboli per uno sbarco, e li farò conoscere ai miei superiori. »

Gli elettori di Portsmouth accolsero con entusiasmo il discorso di lord Fitz-Clarence, che poi partì per prendere il comando delle forze inglesi a Bombay.

SPERIMENTI SUL PENDOLO A MALTA. Si legge nel *Malta Mail*:

» I nostri lettori si ricorderanno che qualche tempo fa alcuni sperimenti furono fatti colla vista di dimostrare col mezzo di un pendolo, appeso ad un filo metallico di alcuni piedi di lunghezza, il movimento di rotazione della terra. Trattandosi di un affare di scienza, il vescovo di Malta aveva permesso che se ne facessero gli esperimenti nella chiesa dei gesuiti, essendo questo un fabbricato assai adattato per quel fine. Ma dopo poco tempo i fili furono tolti dal luogo e non più rimessi, allegandosi: in primo luogo che alcuni devoti avevano fatto delle obbiezioni nell'uso della chiesa a simili oggetti profani; secondariamente che gli intervenuti all'esperimento tenevano il cappello in testa.

» Vogliamo osservare *en passant* che in occasione del nostro intervento, non abbiamo creduto alcuno che fosse colpevole di quell'atto indecente, di cui si fa menzione, e non possiamo credere che sia realmente avvenuto. »

Probabilmente i gesuiti si saranno ricordati che il moto rotatorio della terra è stato condannato dalla Santa Inquisizione nella persona di Galileo, autore della teoria sul pendolo. Non è quindi da farsi meraviglia se non vollero tollerare nella propria chiesa un esperimento così contrario agli antichi canoni dell'inquisizione.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Ginevra. Il gran consiglio nella sua tornata del 14 ebbe a discutere un progetto di legge che instituisce de' consigli di sei membri ciascuno per l'amministrazione de' beni, offerte, doni, legati, ecc. a favore di ciascuna delle chiese cattoliche. Metà de' membri di ciascun consiglio saranno eletti dal vescovo, e metà dai membri cattolici della o delle municipalità che hanno interesse alla relativa chiesa.

La discussione su questo progetto fu viva e continuò anche nella tornata del 19. Camperio, Carteret e gli altri membri del partito radicale puro hanno appoggiato il progetto. James Fazy, Duchosal, Viridet ed altri lo combatterono in nome della libertà della chiesa. Il parroco cattolico aveva in una petizione reclamato contro l'intervento dell'autorità legislativa in tale faccenda.

Nella votazione il progetto di legge fu ammesso con 23 voti, fra cui tutti i deputati cattolici, contro 15.

Lugano, 26 *maggio*. Ieri mattina questa città veniva immersa nel dolore e nel raccapricio dalla notizia di uno de' più orribili assassinii. La distinta posizione sociale della vittima e l'amore e la stima di cui universalmente godeva, aggiungevano al ribrezzo l'indignazione generale.

Era giunto da Chiasso l'annuncio che il sig. avv. Benigno Soldini, deputato del Sotto-Ceneri al consiglio nazionale, mentre, verso le 10 della sera precedente, in compagnia d'un suo fratello, restituivasi a casa, venne assassinato con un colpo di carabina, partito dalla siepe che fiancheggiava la via, e che lo colpiva nel cuore.

Furono seguite le traccie dell'assassino; ma non fu possibile raggiungerlo, molto meno riconoscerlo. Soltanto si rinvenne una carabina, di quelle che si usano dalle guardie austriache di confine, arma non rara ne' nostri paesi, recentemente esplosa, al luogo d'onde partiva il colpo.

Le disposizioni prese dal premeditante il delitto per assicurarne l'esecuzione ed occultarne l'autore risultano architettate col più ributtante sangue freddo.

Noi crediamo dovere non farci eco di alcuna delle molte voci contraddicentisi che corrono, nessuna risultando sinora sufficientemente fondata, bensì uniamo i nostri ai voti del pubblico reclamante che non si lasci intentata alcuna via d'indagine affinchè il reo sia scoperto e giustizia sia fatta.

Questa mattina, drappelli della guardia civica, dei carabinieri, del club degli operai, e molte distinte persone moveano da questa città alla volta di Chiasso per dare una prova novella di simpatia all'onorevole estinto assistendo a' di lui funebri solenni.

INGHILTERRA

Londra, 24 *maggio*. La nomina di un candidato per rappresentare il borgo di Windsor al Parlamento, in rimpiazzo del defunto generale Reid, ebbe luogo venerdì. Il sig. Grenfell, candidato della libertà di commercio, e il sig. Vansittart, candidato protezionista, si sono presentati agli elettori. La mostra delle mani fu favorevole al sig. Grenfell. Il suo oppositore domandò la votazione, che diede definitivamente 330 voti al sig. Grenfell e 230 al sig. Vansittart. Il primo risultò eletto ad una maggioranza di cento voti. Egli ringraziò gli elettori a nome della lega contro la legge sui cereali, del popolo di Lancashire, di Yorkshire e dei grandi centri dell'industria manifatturiera e di tutti i lavoratori agricoli del regno per questa vittoria, che è uno scacco per il ministero Derby.

» La votazione or ora proclamatasi, diss'egli, è una dichiarazione che il popolo di questo paese non fa conto, per il suo mantenimento, sul mini-

stero Derby. Continuate la vostra vittoria alle prossime elezioni, e nominate un libero scambista conosciuto al pari di me. »

-- Si legge nello *Standard* :

» Il sig. Murray, ultimamente condannato a morte dal tribunale segreto del papa, è figlio di un antico capitano dell'8° reggimento di fanteria. Sua madre è delle Isole Jonie; il sig. Murray è nato in Italia e non ha ancora trent'anni. Suo padre, suo avo, due suoi prozii, due zii e tre dei suoi cugini hanno servito da sessant'anni come ufficiali nell'esercito inglese. »

-- Si scrive da Porthsmouth al *Morning Herald* :

» Il contrammiraglio A. L. Corry è giunto sabbato a Portsmouth; ha inalberata la sua bandiera sul *Principe reggente* di 90 cannoni. Il sig. Richards, antico segretario dell'ammiraglio sir Williams Parker, sarà segretario dell'ammiraglio Corry. La squadra partirà al principio di giugno per la sua prima crociera nel canale della Manica.»

-- Il 24 maggio è il giorno natalizio della regina d'Inghilterra che compie il suo 33° anno d'età.

AUSTRIA

Vienna, 22 *maggio*. Dai giudizi di guerra presso il governo militare, dopo la notificazione del 9 corrente, furono, ad eccezione di 12 casi penali minori, condannati i seguenti individui :

Per recita di una poesia politica irritante in luogo pubblico, Luigi Troschke, lavorante d'aghi, e per eccitamento a tal recita, Paolo Kolaits, lavorante verniciaio, ognuno a 2 mesi.

Per possesso di scritti irritanti, Giuseppe Boyer di Berghof, agente privato, a 4 settimane di arresto militare in ferri, e Giorgio Braudner, lavorante di zecca, anche per possesso d' imagini eccitanti, a 6 settimane d'arresto semplice.

Per vendita per le case di disegni immorali, Carlo Hoermayer, cessato ispettore in capo di finanza, a 6 settimane d'arresto militare, inasprito con digiuno una volta per settimana, e per possesso d'imagini atte ad eccitare, Francesca Schöninger, vedova di un litografo, a 3 settimane di arresto militare.

Finalmente, per opposizione con parole e con fatti agli organi di sicurezza, Wenceslao Faumüller, lavorante falegname, a 6 settimane d'arresto militare in ferri, inasprito con 2 digiuni per settimana, e Francesco Schnepf, giornaliero, a 25 colpi di bastone.

Dalla sezione del giudizio di guerra dell'i. r. governo militare, Vienna, 16 maggio 1852.

(G. uff. di V.)

— L'i. r. direzione del genio ha già condotto a termine i disegni e le piante delle due caserme, che per ordine di S. M. l'imperatore si costruiranno sul bastione riunito Biber-und Dominicaner-Bastei. Come dai suddetti disegni rilevasi, quelle due caserme saranno di uno stile grandioso, a tre piani, e riunite da una magnifica porta doppia simile al difuori del Burgthor. Ai lati delle due caserme sorgeranno padiglioni in forma di torri con piatte-forme, come quelli che fiancheggiano il grande arsenale fuori della linea di Belvedere. La loro capacità è per 2000 uomini di fanteria, compresi 500 uomini di cavalleria ed una batteria coi rispettivi cavalli, gli alloggi per lo stato maggiore e per gli ufficiali. In questo stesso estate si porrà mano al lavoro, e gli edificii che guardati dalla spianata avranno un aspetto imponente, e che prenderanno un posto onorevole fra le molte distinte costruzioni nel raggio dell' interna città, saranno compiuti e consegnati alle truppe nell'ottobre del 1855. *(Sold. Fr.)*

La *Gazzetta di Lipsia* assicura che negli alti circoli finanziari di Francoforte si è sparsa la voce che l' imperatore d' Austria ha dato l' incarico di sottoscrivere per l' importo che risulterà dal rimborso delle obbligazioni di Francia al 5 per cento da lui denunciate, al nuovo imprestito austriaco di 35 milioni di fiorini.

Le *Memorie* di Arturo Görgey erano state dapprima vietate dalla polizia, ma dietro intercessione di alcuni giornali che hanno molta influenza, l' imperatore ha rivocato il divieto. Questa è una prova che Görgey è assai ben veduto nell' esercito austriaco.

Si dice che egli abbia avuto dal sig. Brockhaus di Lipsia, suo editore, un onorario di 8000 fiorini. Il libro non è però scritto da lui solo, ma vi ebbe molta parte il di lui fratello Stefano Görgey, che addetto in qualità di colonnello allo stato maggiore dell' esercito ungherese, aveva cognizione di tutto ciò che accadeva.

— In una delle ultime conferenze che tenne il conte Thun plenipotenziario austriaco alla dieta federale di Francoforte col barone Kübeck presidente del consiglio dell' impero, e col conte di Buol-Schauenstein, ministro degli affari esteri, si venne a parlare del progetto sulla legislazione intorno alla stampa, e le comunicazioni fatte in questa circostanza non furono soddisfacenti, risultando dalle medesime che non havvi alcuna speranza di intendersi e di mandare in attività il detto progetto.

Si manifestarono delle espressioni che dimostrano esservi a Vienna molto malcontento pel contegno degli alleati tedeschi.

GERMANIA

Francoforte, 23 *maggio*. La seduta della dieta germanica del 21, in assenza del conte di Thun, fu presieduta dal signor di Bismark-Schönausen, il quale notificò all' assemblea che S. M. l' imperatore d' Austria aveva nominato il luogotenente colonnello, barone di Rzikowski, a secondo plenipotenziario presso la commissione militare della Confederazione.

L' inviato di Assia granducale ha presentato una relazione sull'impiego de' fondi durante l'anno 1851 per l' amministrazione ed il mantenimento della fortezza federale di Magonza; egli ha parimente indicato approssimativamente l' ammontare di quei fondi pel 1852.

L' inviato di Baden lesse la relazione sulle perdite sofferte dal forte federale di Rastadt durante l' insurrezione di Baden nel 1849.

L' inviato di Oldenburgo dichiarò che il suo governo non si opporrà più all' eseguimento della missione del consigliere di Stato, Fischer, incaricato dalla dieta germanica di procedere allo scioglimento della flotta tedesca.

-- *Annover*, 23 *maggio*. Si dice che una proposta verrà fatta alle Camere, affinchè si aggiornino per lasciare tempo alle commissioni di preparare i lavori che loro vennero affidati.

PRUSSIA

Berlino, 23 *maggio*. Nel foglio di ieri dicemmo che in un consiglio di gabinetto, tenutosi il 20, si era presa la risoluzione di non riconvocare le Camere attuali, intanto che, nell' intervallo che scorre prima delle nuove elezioni, si promulgherebbe una legge elettorale per la formazione della prima Camera conformemente alle prescrizioni della costituzione. Ora si soggiunge che il signor di Manteuffel si dichiarasse contrario a questa risoluzione; ed in Berlino si facevano molte congetture sulle conseguenze di questo dissenso.

Non si sapeva ancora se la risoluzione ministeriale fosse stata approvata dal re.

L' imperatore di Russia doveva ripartire il 25 da Berlino alla volta di Varsavia.

— La risoluzione del ministero circa al provvedimento per determinare il modo di elezione della prima Camera sarà quanto prima sottomessa all'approvazione del re. Dopo che l'approvazione reale sarà stata data alla risoluzione, l'ordinanza elettorale sarà tosto promulgata, poichè la formazione dei distretti elettorali esigerà molto tempo.

Il ministro di commercio, signor Von der Heydt, ha adottato le misure necessarie perchè nelle grandi fiere di Francoforte sull' Oder tutti i negozi e le operazioni di commercio e d' industria rimangano sospese la domenica durante l'ufficio divino. Una misura analoga è stata adottata a Francoforte sul Meno.

Il signor Heckeren, senatore francese, è stato ricevuto dal barone Manteuffel, presidente del consiglio dei ministri.

RUSSIA

Kalisch, 11 *maggio*. Il viaggio di S. M. l'imperatore e della famiglia imperiale in Prussia ed in Polonia, considerato come un pegno di pace, non manca di promuovere nei magnati russi numerose imitazioni. Essi fanno continuamente viaggi all'estero. Fra molti altri, anche il ministro della guerra, generale aiutante principe Tschernischeff, ha ottenuto, onde ristabilirsi in salute, un permesso fino al 1° di agosto. Il generale aiutante Dolgorucki sostituirà temporaneamente il ministro della guerra.

Il reggimento di cacciatori, principe Woronzoff, che guerreggia nel Caucaso, ha ottenuto da S. M. l'imperatore il distintivo *per essersi segnalato*.

L'università di Dorpat ha celebrato il 5 maggio il suo 50° anniversario. *(G. U. d' Aug.)*

SPAGNA

Madrid, 22 *maggio*. Si crede che il nuovo ministro della marina sarà definitivamente nominato domani al consiglio di gabinetto che si terrà domani sotto la presidenza della regina Isabella II.

Non ostante le voci contraddittorie e tutte le congbietture azzardate, che si producono da tutte le parti riguardo a pretesi progetti ministeriali di riforma delle leggi politiche del paese, noi crediamo poter affermare che questi progetti non esistono attualmente, e che in tutti i casi non se ne farà parola prima dei mesi di agosto e settembre.

In quanto alle voci di modificazione ministeriale, nulla annuncia che debbano confermarsi. Se il gabinetto subisce qualche cambiamento, ciò sarà nella persona di uno o due ministri soltanto; ma non avvi alcuna probabilità che questa modificazione debba essere imminente.

Si parla molto da alcuni giorni di un progetto d'indirizzo alla regina, che alcune persone ragguardevoli del partito moderato pensano di presentare alla regina, onde pregarla di non dare retta ai progetti di modificazioni della costituzione. Si cerca di trovare sottoscrittori per questo documento, ma essendovi poca premura a firmarlo, esso rimarrà probabilmente allo stato di progetto.

Il sig. Mendizabal, uno dei capi del partito progressista, che non ommette mai alcuna occasione per portarsi in evidenza, pubblica un lungo manifesto al paese, per la protezione dei dogmi costituzionali e parlamentari, che considera come minacciati dai progetti di riforme o di colpo di Stato.

La Espana gli risponde che non esiste nè fondamento, nè ragione, nè diritto di attribuire al governo l' intenzione di realizzare arbitrariamente e imprudentemente l' estirpazione degli abusi che rendono vizioso il sistema rappresentativo.

— Il nuovo direttore dell' infanteria, generale Pavia, ha indirizzato una circolare ai capi superiori dell' arma, nella quale si osservano i passaggi seguenti :

» Non ho bisogno di richiamarvi i doveri importanti che c'impongono le leggi militari; so che questi doveri sono scolpiti in tutti i cuori; mi limito soltanto a raccomandarvi che questi doveri continuino ad adempirsi coll' eguale esattezza.

» Però richiamerò la vostra attenzione al dovere che li riassume tutti, e il di cui compimento rende gli altri assai facili e semplici senza offrire alcun pericolo. Questo dovere è l'obbedienza che nel servizio militare dev' essere passiva e assoluta.

» Se la legge e la necessità non bastassero per convincervi della sua importanza, io invocherei in suo favore il nostro proprio interesse. Quegli che obbedisce non è mai risponsabile del mal che ne può derivare; obbedendo, si eccita, si sostiene quella mutua fiducia del superiore e dell' inferiore, senza la quale l' esistenza e l' onore dell' esercito e della patria sarebbero costantemente compromessi. »

TURCHIA

Leggesi nell' *Osservatore Dalmato*, in data di Cattaro 14 maggio corrente :

» Ieri passò per Cattaro alla volta di Cettigne il Voivoda di Grahovo, Iakov Vuiacich. Per quanto si è potuto comprendere, egli va ad interporsi presso il Senato del Montenegro perchè cessino le incursioni di montenegrini a danno degli infelici cristiani dell' Erzegovina, già disarmati; incursioni, che, a suo dire, continuano ad essere fatte senza posa da bande più o men numerose.

» Si crede che la notizia sulla concessione del titolo di principe (*kniaz*) abbia spinto Danilo Petrovich alla gita fino a Cettigne, interessandogli di conoscere le conseguenze, che da questo avvenimento saranno per ridondare alla situazione politica del Montenegro e di Grahovo in particolare.

» Le autorità turche promettono molto ai cristiani dell' Erzegovina, confinanti coll' Austria e col Montenegro, e non per anco disarmati. Sotto pretesto di garantirli, vorrebbero spedire nei loro circondarii un sufficiente numero di panduri; ma i cristiani adombrati dall' esperienza del passato non credono alle promesse, e non intendono di ammettere innovazioni di sorta. »

— Si scrive dai confini dalmati, presso il circolo di Ragusi in data 15 maggio :

» A Mostar diconsi arrivati due tabor, ossia 1600 uomini di truppe regolari, con 70 cavalli carichi di tende. Altri 500 uomini sono giunti a Nevesigne, dove si è già dato principio al lavoro delle strade, per ridurle in modo da potervi trascinare i carri e l' artiglieria. Ultimato appena questo lavoro, si dice verrà intrapresa una spedizione contro Grahovo.

» A' villaggi di confine Zubsi, Kruscevizze, Makrine, e Dracevizze, furono lasciate le armi, colla condizione che insieme a' turchi debbano, sotto la loro esclusiva responsabilità, garantire da incursioni il confine. Siffatta decisione venne comunicata a' suddetti villaggi dal comandante di Trebigne.

» Dicesi che Omer pascià, nel distaccarsi da Sermievo, siasi espresso, ch' entro un mese di tempo ritornerebbe al suo posto. » *(O. D.)*

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Milano, 25 *maggio*. Vi racconterò un fatto d'ordine giudiciario, che mette sossopra tutto il mondo legale. Un certo ingegnere Albini era in causa coi suoi cognati Radice, a cagione dell'eredità paterna della moglie. Egli fu nel 1848 gran repubblicano e indefesso agitatore; nel 1850 invitò alla sua villa d'Imbersago il generale Schwarzenberg per la caccia, nè lo dispensava dal parlar di repubblica e maledire al Piemonte. Io non so se egli abbia o no ragione nella sua causa, fatto sta che perdè in prima istanza e in appello. Ricorse contro le due conformi al supremo tribunale di giustizia, che ora è a Vienna, a titolo di manifesta ingiustizia, ed anche questi respinse la domanda.

Tre conformi sentenze sono qualche cosa, e chiunque vi si rasseguerebbe; ma il sig. Albini non è di facile composizione. Trovandosi alla capitale, con repubblicana fierezza, volle ricorrere al trono; ebbe udienza da S. M., la quale ordinò che gli atti della causa fossero rimessi al suo gabinetto privato perchè egli potesse esaminarli e provvedere. Le carte dal supremo erano già tornate a Milano per l' intimazione, ma un dispaccio telegrafico le fece ripartire per Vienna, ove furono deposte nello scrittoio imperiale. L'intervento diretto del principe in cose di giustizia, di mio e di tuo fra privati, è cosa enorme e assai pericolosa, come tutti vedono. Il mondo legale si commosse e gridò all'abuso di potere. Quando studiata meglio la materia emerse che il mondo legale aveva torto e le cose erano in piena regola. Le pragmatiche dell' impero riconoscono nella *paterna* autorità del monarca questa giurisdizione sui tribunali, per la quale può intervenire nei loro giudicati, modificare la procedura, e anche sconvolgerla. La questione era già sciolta da precedenti, avendo Francesco I in qualche caso usato di tal facoltà. Ma la tesi appunto perciò diventa più degna di considerazione. Se non è arbitrio o prepotenza di persone, è dunque difetto di sistema. Sempre e da per tutto la santità dei giudicati fu riconosciuta come la sola possibile garenzia della giustizia, e, senza di essa, l' inamovibilità dei giudici sarebbe un giuoco di parole. Gli stessi pubblicisti austriaci hanno sempre tempestato e urlato contro i defunti *viglietti regii* che si usavano in Piemonte, i quali si fondavano appunto su di un' attribuzione riconosciuta del principe. Lo sconcio austriaco non è di molto minore. Francesco I potrebbe, se fosse in vita, modificare il suo motto *Justitia regnorum fundamentum*, che scriveva sui pubblici edifizi. I fogli austriaci menano gran rumore delle riforme compiute in 4 anni, massime nell'ordine giudiziario; sarebbe cosa da chieder loro: perchè nella loro inesauribile sapienza abbiano lasciato sussistere un sì gotico avanzo?

È uscito lo *Scematismus*, o calendario militare pel 1852. Esso è più grosso dei precedenti, locchè spiega abbastanza la proporzione pacifica delle forze imperiali. Due novità meritano di essere accennate.

La prima è d'ordine politico. I reggimenti portavano da prima la qualifica di *nazionale* oltre all' indicazione del luogo di reclutamento, il numero, l'arma e il proprietario; ora tutto rimane, meno la qualifica di *nazionale* che è abolita. Restando la stazione del reclutamento, la distinzione sussiste per razze come prima; è una necessità della torre di Babele; ma su questa varietà si getta il velo di una finzione legale. L' Austria uno. Ecco la centralità possibile in Austria.

L'altra variazione è tutta militare. L'arma dei cavalleggieri è abolita. I sette reggimenti che la compongono sono trasformati in reggimenti di ulani. Altre volte quest' arma si componeva di soli 4 reggimenti di lancieri-ulani, quasi tutti polacchi, ora invece ne avrà di varie specie. Le provincie italiane ebbero finora un solo reggimento di cavalleria, che era il 7° cavalleggieri, 1° proprietario il granduca Alessandro di Russia; 2° proprietario il generale di cavalleria barone Kress di Kressenstein. Questo reggimento diventa l' 11°; dicesi che debbasi creare un 12° reggimento d'ulani, locchè spiega perchè si vedono oggi in Milano delle reclute italiane in abito di lanciere. Quest'aumento di cavalleria italiana e dell'arma dei lancieri, è dovuto alle legioni piemontesi dell'ultima guerra.

Adesso, secondo lo *Scematismus* austriaco, la cavalleria si compone di 8 reggimenti di corazzieri, 7 di dragoni, 12 di usseri, 11 di ulani, totale 38 reggimenti.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. Decreti ed ordini ministeriali, in data di questo mese, ebbero luogo le seguenti disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

Carlo-Spinola nobile Pietro Brancaleone, intendente di prima classe con titolo d'intendente generale, applicato all' intendenza generale di Genova : in seguito ai lunghi servizii da esso prestati, S. M. si è degnata di provvederlo ad onorato riposo;

Tholosano barone avv. Giacinto, consigliere di prima classe a Torino, nominato intendente di seconda classe, ed applicato all'intendenza generale di Genova;

Bosio Francesco, segretario di prima classe alla questura di Torino, incaricato delle funzioni di segretario capo, nominato delegato straordinario di pubblica sicurezza a Cagliari;

Ingaramo Claudio, sotto segretario di sicurezza in Aosta, traslocato a Pallanza;

Depetro sottotenente Giacomo, comandante

delle guardie nel carcere centrale di Saluzzo, nominato comandante di prima classe di penitenziario al correzionale dei giovani discoli presso Torino;

Billia Francesco, comandante delle guardie nel correzionale dei giovani discoli, traslocato al penitenziario di Oneglia;

Addis sottotenente Luigi, comandantante delle guardie nel penitenziario di Oneglia, traslocato al carcere centrale di Saluzzo;

Zoppi cav. avv. Ernesto, applicato per la carriera superiore delle intendenze a Tortona, traslocato provvisoriamente in Alessandria;

Demarini cav. Cesare Gio. Battista, intendente generale di seconda classe in Alessandria, collocato ad onorato riposo in seguito a sua domanda, motivata da mal ferma salute e da suoi lunghi servizii;

Buglioni di Monale cav. Alessandro, già intendente generale di terza classe a Vercelli, richiamato al servizio nella stessa qualità con destinazione in Alessandria;

Peracchio avv. Carlo Gaetano, sostituito procuratore regio di prima classe a Torino, nominato consigliere di terza classe d'intendenza generale con destinazione a Cuneo;

Collino avv. Lodovico, consigliere di terza classe presso l'intendenza generale di Cuneo, traslocato a Torino;

Francioni avv. Carlo, procuratore regio di terza classe a Ivrea, traslocato a Novara;

Gallese Paolo, volontario nell'intendenza generale di Torino, nominato scrivano per l'amministrazione delle opere pie presso la stessa intendenza generale;

Biancardi dottor Pietro, nominato medico chirurgo assistente provvisorio all'Ergastolo ed ospizio celtico delle donne presso Torino;

Vitelli avv. Giovanni, sostituito procuratore reg. di seconda classe a Sassari, promosso alla prima classe con destinazione a Vercelli;

Murgia avv. Gio. Battista, id. di terza classe a Nuoro, promosso alla seconda classe;

Dunant avv. Camillo, id. di terza classe a Annecy, promosso alla seconda classe;

Carlo-Spinola nob. avv. Giacomo Faustino, id. di terza classe a Vercelli, promosso alla seconda classe con destinazione a Torino;

Mignet Giuseppe, scrivano faciente funzioni di delegato di sicurezza a Pont-Beauvoisin, dispensato dal servizio.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Stato per ordine d'estrazione delle obbligazioni create colla legge 9 luglio 1850, comprese nella quarta estrazione che ha avuto luogo in Torino il 27 maggio 1852, con indicazione de premii vinti dalle trentacinque prime estratte

Num. d'ordine di estrazione	Numero delle obbligazioni estratte	Premii vinti dalle 35 prime estratte	Num. d'ordine di estrazione	Numero delle obbligazioni estratte
1	7213	46670	36	4213
2	16304	20000	37	12335
3	5549	13330	38	11872
4	14228	6670	39	13715
5	15889	5570	40	16395
6	13809	1330	41	13391
7	15135	1330	42	13322
8	12138	1330	43	2301
9	6047	1330	44	8054
10	1588	670	45	6789
11	11630	670	46	14249
12	12773	670	47	8304
13	11277	670	48	16998
14	17882	670	49	8739
15	7068	670	50	12703
16	2238	670	51	9900
17	11528	670	52	156
18	14358	670	53	15122
19	13497	670	54	9687
20	290	330	55	17347
21	11864	330	56	16868
22	10832	330	57	4318
23	13056	330	58	17609
24	15984	330	59	5350
25	1308	330	60	3999
26	11750	330	61	13393
27	9035	330	62	884
28	16484	330	63	965
29	604	330	64	11287
30	17738	330	65	5797
31	196	330	66	6859
32	17887	330	67	6810
33	3602	330	68	8313
34	7828	330	69	5848
35	13709	330	70	3413
			71	9147
Totale dei premii		109540	72	6893
			73	9474
			74	7567

-- La commisione della Camera de' deputati incaricata di riferire intorno a' progetti di legge per la concessione della strada ferrata da Torino a Novara ha terminata la sua relazione. Essa ha deliberato alla maggioranza di 5 voti contro 2 di proporre l'approvazione della disposizione che stabilisce lo scalo di Torino nella regione Valdocco.

-- Secondo il *Corriere Mercantile* prende consistenza l'idea di creare un consiglio superiore amministrativo per la direzione degli affari di marina a fianco del ministro.

— Oggi verso le ore tre pomeridiane è passato agli eterni riposi, nella grave età di circa 78 anni, il cav. Annibale Saluzzo di Manesiglio, generale, cav. dell'ordine dell'Annunziata, già senatore del Regno.

-- La sera del 27 giunse a Genova da Torino il ministro d'Austria, sig. Appony, diretto alla volta della Toscana.

— Il comune di Voltri nella seduta del 25 corr., sulla proposta del sindaco, ha deliberato all'unanimità d'interessarsi nella società della strada ferrata da Genova a Voltri, ed ha incaricato il sullodato sig. sindaco di sottoscrivere il contratto sociale. Non dubitiamo che la direzione animata da questa cooperazione, vorrà far appello a tutti i comuni che possono aver interesse in questa strada, non escluso quello di Genova, per invitarli a seguitare il lodevole esempio.

Novara. Le aste pel telegrafo-elettrico sono già piantate sino al confine; i fili già si stanno collocando di qua dal ponte sulla Sesia; cosicchè giova sperare che fra pochissimi giorni noi pure godremo di questo mezzo di quasi istantanea corrispondenza con Alessandria, Torino e Genova.

-- Ieri ed oggi finalmente un po' di pioggia venne a bagnare le arse campagne delle nostre provincie, e a far rinascere nei nostri agricoltori la speranza di un buon raccolto.

-- Il parroco di Terdobbiate, inquisito del furto di alcune posate all'osteria di S. Martino presso Ticino, si costituì l'altrieri nelle carceri del Castello, a ciò invitato da agenti della forza pubblica, i quali avrebbero avuto incarico di arrestarlo, ove non si fosse consegnato.

NOTIZIE DEL MATTINO

Firenze, 26 maggio. Il nostro corrispondente ci scrive che i due fratelli Alborough, incarcerati nella fortezza di Livorno, vennero restituiti all'Inghilterra, e che lo imprigionato il marchese Ferdinando Bartolommei, imputato di divulgazione di stampe clandestine.

Parigi, 26 maggio. Il *Corrispondente di Boemia*, giornale austriaco, porge qualche schiarimento sulla missione del signor de Heeckeren. Esso dice di sapere che questa missione abbia avuto per iscopo di porgere soddisfacenti spiegazioni sulle feste militari di Parigi e nello stesso tempo raccogliere informazioni sulla situazione attuale del conte di Chambord.

Il *Pays* dice: » Se la fusione è fatta; l'impero si farà. »

Le corrispondenze di Parigi si accordano nel dire che la fusione è fatta. Resta dunque a vedersi se l'impero si farà.

Borsa di Parigi.

A contanti.

Il 4 1/2 p. 0/0 chiuse a 99 70, ribasso 10 cent.
Il 3 p. 0/0 a 70 75, ribasso 5 cent.

A termine.

Il 4 1/2 p. 0/0 chiuse a 99 65, ribasso 10 cent.
Il 3 p. 0/0 a 70 65, ribasso 10 cent.
Il 5 p. 0/0 piem. (C. R.) fu tassato da 96 95 a 97.

Londra, 25 maggio. In occasione della proposta per il rinnovamento dell'*income-tax*, lord Derby dichiarò in risposta ad alcune interpellanze dell'opposizione che non si trovava in grado di raccomandare l'imposizione di un dazio sul grano estero, sebbene abbia conservato personalmente le sue antiche opinioni in proposito. Questo annuncio fu accolto con molti applausi dal partito favorevole alla libertà del commercio. -- Nella Camera dei Comuni il signor Duncombe propose che le contee fossero comprese nella legge sulla corruzione elettorale. Benchè all'emendamento si opponessero lord J. Russell e il cancelliere dello scacchiere, esso passò alla maggioranza di 109 contro 71. Vi si aggiunsero anche senza opposizione le università. Il progetto di legge sull'ufficio dei poveri progredì di uno stadio e la Camera si aggiornò.

Nella seduta del giorno 15 la Camera dei comuni si occupò della mozione del signor Spooner intorno all'inchiesta sul collegio di Maynooth. Il signor Murphy si prese a difendere il collegio. Il signor Drummond parlò con forza contro i gesuiti, la di cui esistenza è incompatibile colla sicurezza della società. Egli dice che la recente aggressione del cardinale Wiseman e de' suoi partigiani è stata dettata dai gesuiti, che tendono ad appropriarsi esclusivamente ogni autorità.

La Camera decide che la discussione sarà rimandata dopo gli altri affari all'ordine del giorno; avendo il signor Anstey proposto l'aggiornamento per l'indomani, la sua proposta ebbe 58 voti in favore e 278 contro, e fu perciò respinta alla maggioranza di 220 voti.

BARTOLOMEO ROCCATI, *gerente.*

BORSA DI COMMERCIO

BOLLETTINO OFFICIALE *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il 28 maggio 1852.*

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti g. pr. dopo la b.	Per contanti nella mattina	Pel fine del mese corrente g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente nella mattina	Pel fine del mese prossimo g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo nella mattina
1819 5 0/0	1 aprile						
1831 id.	1 gennaio						
1848 id.	1 marzo						
1849 id.	1 luglio		97 95				97 50 pel 30
1851 id.	1 dicembre						
1834 Obbligazioni	1 gennaio						
1849 id.	1 aprile		97 [illegible]				
1850 id.	1 febbraio						
1844 5 0/0 Sard.	1 gennaio						
FONDI PRIVATI							
Azioni Banca naz.	1 gennaio		1690 1700				
id. di Savoia.							
Città di Torino 4 0/0	oltre l'int. dic.						
Città di Torino 5 50 0/0.	1 gennaio						
Città di Genova 4 0/0.							
Soc. del gaz antica	1 gennaio.						
id. nuova							
Incendii a premio fisso	31 dic.						
Via ferr. di Savigliano	1 genn.						
Molini presso Collegno	1 giugno.						

CAMBI	per brevi scad.		per tre mesi		
Augusta	251	1/2	250	1/2	
Genova sconto	4	0/0			
Francoforte S. M.	209				
Lione	99	65	99		
Londra	25	35	25	27	1/2
Milano					
Parigi	99	65	99	10	
Torino sconto	4	0/0			

CORSO DELLE VALUTE

	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . L.	20 03	20 06
Doppia di Savoia . »	28 69	28 74
Doppia di Genova . »	79 20	79 38
Sovrane nuove . . »	35 06	35 15
Sovrane vecchie. . »	34 86	34 95
Scapito dell'eroso misto	2 50 0/00.	

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca).

TIPOGRAFIA ARNALDI